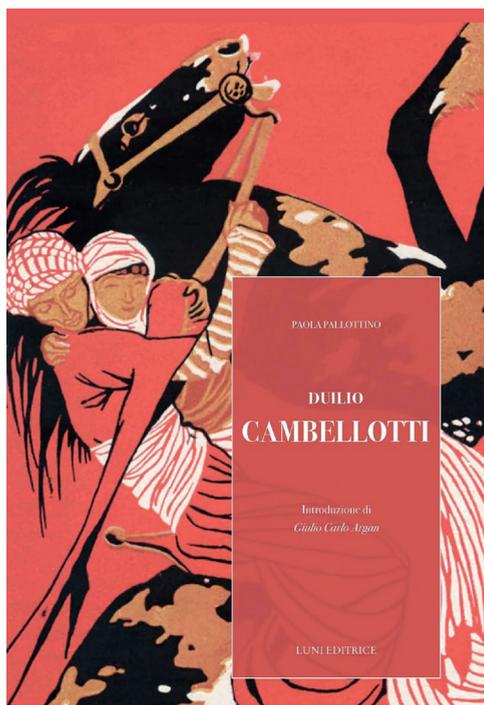


Il principe degli illustratori Liberty

Gianni Brunoro



Copertina del libro

Una considerazione, a mo' di preliminare: il fatto di occuparsi di un saggio come *Duilio Cambellotti* concede due approcci diversi, uno intrinseco e uno, diciamo, editoriale. Quest'ultimo fa particolarmente piacere perché segna la nascita di una nuovissima collana, *Maestri dell'illustrazione*, che si propone di aggiornare e ampliare una "sorella" di qualche decenni fa. Ma i saggi attuali integrano le monografie precedenti con ulteriori immagini inedite e nuovi dati; e sono comunque incentrate sui principali artefici dell'illustrazione italiana. Un compito che comporta difficoltà di ricerca estreme su due piani: da una parte, la

deperibilità dei materiali; dall'altra, la loro quasi totale assenza, per differenti cause, nelle biblioteche pubbliche (il che comporta anche un implicito apprezzamento del prezioso ruolo del collezionismo e dei collezionisti, quando questi si rendono mecenaticamente disponibili alla consultazione dei loro preziosi materiali).

In conclusione, questa iniziativa editoriale si propone un compito ambizioso e importante: pagare, almeno in parte, il debito sul piano squisitamente culturale contratto dalla cultura italiana con gli artefici delle prime immagini dell'Italia unita, «presentando – assicura la fascetta editoriale – un prezioso panorama dei principali artisti e artigiani che operarono nell'area della comunicazione visiva dalla fine dell'Ottocento, i cui contributi furono determinanti o comunque significativi per la storia della nostra illustrazione».

In tale prospettiva, il nome di Duilio Cambellotti per l'esordio della collana è il più indicato, se non addirittura il più significativo, grazie

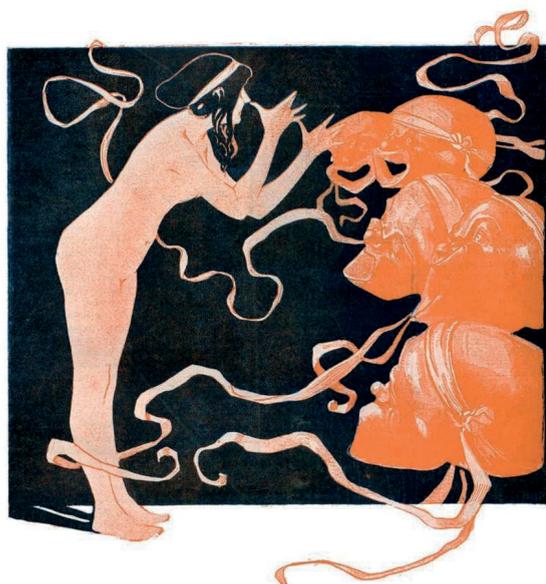


Tavola da Favole di Trilussa, 1920

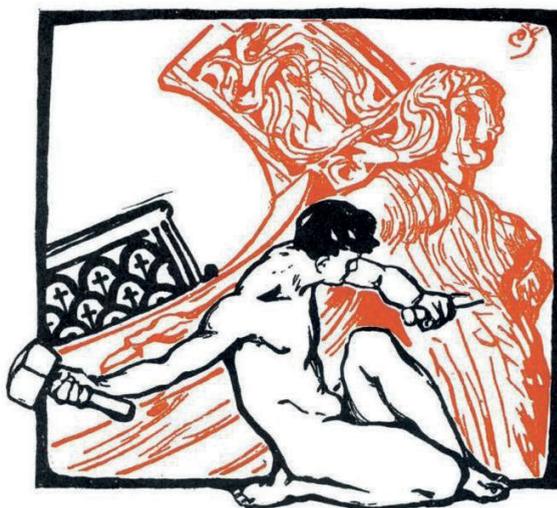
alla sua personalità di artista attivo nei più diversi campi (scenografo, scultore, affreschista e decoratore, membro dell'Accademia di San

Luca, estendendo la sua attività dall'oreficeria alla vetrata, dalla ceramica al manifesto). Soprattutto, egli è titolare di una modernità sorprendente, visualmente tangibile nel volume grazie all'ampia scelta di immagini eloquenti, scelte dalla curatrice della collana, la nostra amica Paola Pallottino, che come si sa è – nel campo di studi sulla illustrazione – una autorità mondiale per più settori.

La monografia si regge su tre contributi: *Il buttero cavalca ippogrifo* è una dettagliata scheda bio-cri-



Le Maschere, 1900



La nave di D'Annunzio, 1908



Palio di Siena, 1932

fregi e dei disegni, fino alla determinazione del modo più acconcio di riprodurli». Giusto per non lasciare in ombra la componente di Cambellotti quale – potremmo dire – eccelso “animale editoriale”.

Peraltro, è la consistenza illustrativa del volume, con le sue oltre 80 pagine di *Tavole*, a esemplificare i suoi settori di eccellenza. Da una parte i vari disegni e illustrazioni in bianco e nero per volumi, ne rendono evidenti la potenza e l'importanza del tratto; e, insieme, la modernità di altre tecniche, per esempio le cupe o corrusche immagini per le *Storie meravigliose* di Hawthorne; o le stilizzazioni eternamente moderne per *La leggenda d'oro di Mollichina* di Mallarmé o per *I Fioretti di S. Francesco*. Ma per le *Favole* di Trilussa si possono apprezzare i suoi giochi di colore, risolti in delicatezze cromatiche. E se nelle illustrazioni per libri di Virgilio Brocchi se ne ammira la allusività del tratto – semplicissimo eppure così efficace – di contro, sul piano figurativo, lasciano stupefatti per la loro complessità i manifesti da lui illustrati sia per il Teatro greco di Siracusa (per pezzi teatrali dell'antichità classica), sia le illustrazioni per il Palio di Siena (che richiamano per certi dettagli la op art) sia i manifesti cinematografici di singolare potenza per *La corona di ferro* e *Fabiola*.

Al di là dello stillicidio di disegni che fanno da contrappunto ai citati testi introduttivi, il volume è dotato di numerosi e consistenti apparati: un nutrito elenco corrispondente ai *Libri* illustrati da Cambellotti, seguito da *Copertine* e fregi da lui creati e dall'elenco delle *Collaborazioni ai periodici* e poi dalla lista dei *Manifesti* da lui illustrati. A concludere, segue la lussureggiante letteratura su di lui, 12 pagine di una consistente *Bibliografia*. Giusto per testimoniare la monumentale mole di interessi suscitata nella sua lunga vita (10 maggio 1876 – 31 gennaio 1960) da Duilio Cambellotti. Una vera gloria della illustrazione, e non soltanto in Italia.

tica sull'artista, nella quale Pallottino espone sinteticamente la vita di Cambellotti nel suo sviluppo cronologico e artistico, dall'infanzia da autodidatta (sotto la guida e l'esempio del padre, ottimo artigiano del legno) al raggiungimento di mete prestigiose, nei settori sopra accennati. Questo ritratto è integrato da una *Nota autobiografica* redatta nel 1954 dallo stesso Cambellotti, da lui preparata per una occasione editoriale, ma rimasta poi inedita. In apertura del volume, una *Introduzione* di Giulio Carlo Argan, celebre docente e critico d'arte, primo sindaco non democristiano della Roma repubblicana, prestigioso esponente della Sinistra. Egli focalizza i settori artistici in cui Cambellotti eccelse ma sottolinea in particolare: «l'idea che l'arte avesse una funzione educativa lo ha portato a prediligere l'illustrazione del libro. Ne ha fatto un vero e proprio genere artistico», specificando l'attiva «collaborazione dell'artista all'allestimento del volume, incominciando dalla scelta della carta e dei caratteri, alla esecuzione dei



Manifesto cinematografico, 1949